

LA CRISI ECONOMICA DI BORGO VALBELLUNA

Acc, i sindacati contro Giorgetti «Italcomp ridotto a piano di vendita»

Il ministro prospetta la cessione ai privati di quote e ruoli
Martedì sit-in a Roma: «Prioritario garantire la liquidità»

Paola Dall'Anese / BELLUNO

All'indomani dell'incontro del ministro dello Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti con i presidenti di Veneto e Piemonte, Fim, **Fiom** e Uilm bellunesi non si danno per vinti, e dopo la profonda delusione di giovedì, stanno organizzando la contromossa, la manifestazione di martedì a Roma per un'autoconvocazione al Mise.

IL PIANO ITALCOMP

E quindi tornano all'attacco. «Il ministro Giorgetti annuncia "Italcomp si può fare ma a modo mio". Il governo precedente ha presentato in tre sedi istituzionali il progetto: prefettura di Torino il 15 settembre 2020, prefettura di Belluno il 2 ottobre e al Mise il 12 novembre scorso».

Si trattava di un piano di forte politica industriale che putava alla costituzione del polo italiano del compressore guidato da una newco a larga maggioranza pubblica (70% tra Invalitalia e regioni) impegnata in ingenti investimenti di prodotto e di processo per arrivare in tre anni alla privatizzazione nel momento del pieno allineamento competitivo con la concorrenza asiatica. «Ora il governo, senza alcuna consultazione con le parti sociali annuncia alle regioni interessate un totale stravolgimento: società a maggioranza pri-

vata, controllata dai relativi investitori, senza sapere se saranno fondi o imprenditori», dicono i sindacati, che non vedono più nel nuovo piano «una politica industriale, ma una cessione di due aziende in crisi ai privati perché la gestiscano, sostenuti in questa operazione quanto mai complicata con un contributo pubblico a fondo perduto, non a caso citando il "modello Cornelianini", il cui controllo è in mano a un fondo privato».

LE PERPLESSITÀ

La soluzione prospettata quindi non convince i sindacati e i lavoratori di Acc che chiedono «forti investimenti, assenti da oltre 10 anni, per ridare competitività ad Acc e per reindustrializzare l'ex Embraco. Con il vecchio progetto del polo nazionale del compressore l'intervento pubblico si caricava l'onere dello sforzo, per poi consegnare ai privati una macchina funzionante. Per quale motivo investitori privati dovrebbero ora esporsi quasi da soli in un'operazione tanto rischiosa e poco remunerativa? Se il governo ha in mano una soluzione con qualche fondo o imprenditore pronti a collocare ingenti investimenti per il salvataggio, ce lo dica!»

LIQUIDITÀ PER ACC

Ma i sindacati ancora una volta ribadiscono il fatto che

niente è stato detto al vertice con Giorgetti su come e dove trovare la liquidità per Acc. «Questa è la questione più urgente: Italcomp vecchia o nuova che sia, non può partire se Acc non viene messa in sicurezza con l'immediata erogazione di fondi per sostenerla. Il totale silenzio nei comunicati governativi è drammatico!», dicono Stefano Bona della **Fiom**, Michele Ferraro della Uilm e Mauro Zuglian della Fim. «Acc sta rinunciando agli ordini, tagliando la produzione e il salario ai lavoratori. E nel giro di poche settimane fermerà le produzioni. Un autentico omicidio industriale! Il governo deve far arrivare subito un finanziamento ad Acc, ci permettiamo di suggerire, magari dal fondo istituito dall'art. 37 del Dl Sostegno che lo stesso governo ha annunciato in pompa magna aver istituito proprio per il salvataggio dello stabilimento di Mel».

CONDOTTA ANTISINDACALE

Per ultimo, ma di gravità inaudita, dicono le parti sociali, «il governo realizza una autentica condotta antisindacale. Tradendo di fatto gli impegni del premier Draghi di una nuova stagione di concertazione, Giorgetti non ha mai ancora convocato e consultato su Acc ed Embraco le organizzazioni sindacali e con loro gli oltre

700 lavoratrici e lavoratori, che attendono il tavolo da oltre cinque mesi. Tutto è una gravissima violazione dei più elementari principi di correttezza, lealtà, trasparenza e serietà nelle relazioni industriali. Non lo supporteremo ancora a lungo», sbottano i sindacati che poi annunciano la discesa a Roma prevista per martedì sotto il ministero dello Sviluppo economico. «I lavoratori vogliono essere ascoltati e consultati sul loro futuro e su quello delle loro famiglie».

LE PRESE DI POSIZIONE: BOND E RC

«Se davvero il progetto ItalComp piace al governo, venga individuato come un settore strategico e come tale vada salvaguardato», afferma il deputato di Forza Italia Dario Bond. «Dall'incontro di ieri emerge la volontà dell'esecutivo di dare vita a ItalComp. Bisogna però fare un passo avanti ulteriore, considerando la produzione di compressori per frigoriferi strategica a livello nazionale. Così diventa possibile far intervenire Cassa Depositi e Prestiti per un intervento azionario, rilevando una parte dell'asset societario di ItalComp. Ad esempio, il 50%. Adesso serve uno sforzo ulteriore. Ma non dai lavoratori», chiude Bond.

Anche Rifondazione comunista interviene puntando il dito contro il governatore Zaia «che

non ha reagito di fronte al disimpegno del governo rispetto al progetto Italcomp. Zaia restato zitto si è espresso chiaramente. Alceste presidente Zaia nel bellunese non interessano le crisi aziendali e la loro soluzione, ma solo le olimpiadi 2026. Dobbiamo mobilitarci», scrivono Moira Fiorot e Paolo Benvegnù rispettivamente segretari provinciale e regionale di Rifondazione comunista. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Da sinistra Michele Ferraro (Uilm), Stefano Bona (Fiom) e Mauro Zuglian (Fim)

«Atteggiamento antisindacale da parte del ministro che non ci riceve da 5 mesi»